Data Pagina 16-10-2020

Quotidiano

4/5 1 Foglio

La paura del virus costa 2.000 morti di cancro

La pandemia ha fatto sospendere i controlli per malattie ben più mortali. In un decennio arriverà il conto

di UMBERTO TIRELLI

In Italia si verificano ogni intensiva. anno 370.000 nuovi casi di tumore, 1.000 nuovi casi al gior- re sanitarie sul Covid-19 pur no, e sono in costante crescita anche per l'invecchiamento della popolazione. Ci sono 4 milioni di persone che vivono con il cancro e molte di queste non hanno avuto, a causa dell'epidemia, controlli o terapie dei quali avrebbero avuto necessità. Vi sono 500 morti al giorno di tumore in Italia, forse in aumento per il ritardo nella diagnosi e nella terapia. Purtroppo a causa dell'epidemia sono state sospese molte visite di controllo nei pazienti non più in trattamento che sono in Italia circa 2 milioni e 200.000 e avere un numero maggiore di casi scoperti in fase avanzata significherebbe un conseguente peggioramento della prognosi e un aumento delle spese per le cure. Per esempio, recentemente, il professor Spaggiari, direttore della chirurgia toracica dello Ieo, ha denunciato un aumento di tumore del polmone avanzato e quindi più difficilmente trattabile con chirurgia e quindi difficilmente guaribili a causa del ritardo diagnostico do-

Anche Anthony Fauci, parlando delle interazioni tra Covid-19 e cancro, in base alle stime del National cancer institute (Nci) negli Stati Uniti, ha stimato che nei prossimi dieci anni vi saranno circa 10.000 morti in più per tumore della mammella e del colon-retto, proprio a causa dell'effetto del Covid-19 sugli rochelehanno avute tra coloscreening e sul trattamento. Anche in Italia, tenendo conto della differente popolazione tra Stati Uniti (330 milioni) e Italia (60 milioni) si può calcolare un eccesso stimato di 2.000 morti per ritardi diagnostici e terapeutici sia nei tumori della mammella che del colon-retto. Inoltre per gli stessi motivi si potrebbe stimare un eccesso di morti sia per i tumori del polmone sia per i tumori della prostata per ritardi diagnostici, tera- da fatica cronica, secondo logici e chirurgici dovuti alla corda anche quello che av-

vuto all'emergenza Covid-19.

mancanza di posti in terapia

L'attenzione delle struttugiustificata e la paura del contagio rischiano di vanificare i risultati ottenuti in Italia con le terapie più innovative per l'infarto e gli sforzi per la pre-venzione delle malattie cardiovascolari degli ultimi 20 anni, come riferito dalla Società Italiana di Cardiologia. L'organizzazione degli ospedali e del 118 in questa fase è stata dedicata quasi esclusivamente al Covid-19 e molti reparti cardiologici sono stati utilizzati per i malati infettivi. Inoltre per timore del contagio i pazienti ritardano l'accesso al pronto soccorso e arrivano in ospedale in condizioni sempre più gravi, spesso con complicazioni aritmiche funzionali che rendono molto meno efficaci le terapie che hanno dimostrato essere salvavita come l'angioplastica. È quindi fondamentale non abbassare la guardia e anzi aumentare l'attenzione sulle malattie cardiovascolari responsabili di circa 260.000 decessi ogni anno. Durante il periodo Čovid si è registrata peraltro una mortalità per infarto tre volte maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019 passando al 13.7% dal 4.1%, un aumento dovuto nella maggior parte dei casi a un infarto non trattato o trattato tardivamente. Vi sono altre problematiche che stanno insorgendo in coloro che sono guariti da Covid-19 e sono gli esiti delle polmoniti per coloro che si sono ammalati e sono guariti e quindi una fatica a respirare piuttosto fastidiosa ma anche una stanchezza che ricorda la Sindrome da fatica cronica che è una patologia ben conosciuta. Il professor Garner, professore di malattie infettive alla Liverpool School of Tropical Medicine che si è infettato ma che poi è guarito, riporta la sua esperienza di persona che oggi ha una specie di Sindrome peutici ma soprattutto radio- quanto lui riferisce, che ri-

venne dopo la Sars nel 2003 a Hong Kong, dove i sopravvissuti all'epidemia svilupparono in una percentuale significativa una Sindrome da fatica cronica entro tre anni come conseguenza dell'infezione da Sars. Il tutto potrebbe essere dovuto ad un sistema immunitario impazzito che si è bloccato in uno stato iperattivo persistente che genera appunto questa sintomatologia che non è solo caratterizzata da fatigue, cioè da spossatezza, ma anche da problemi di concentrazione e della memoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* I DANNI DEL CORONAVIRUS senza la certificazione Ce a sui decessi da Covi 卷

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, riproducibile. non